

LE PROFEZIE DI ROBERTO BERGONZO di Paolo Levi

Roberto Bergonzo è un pittore surrealista post tecnologico. Anzichè attingere al sogno in chiave freudiana, questo signore della tavolozza, teso a superare la tradizione figurativa, ha una poetica contenutistica simile a quella dei maestri del Futurismo.

Come Umberto Boccioni e Giacomo Balla guardavano al progresso industriale con ottimismo, così Roberto Bergonzo, maestro contemporaneo attento ai messaggi e alle difficoltà del vivere quotidiano, profetizza dignità e benessere nei confronti della futura società umana.

Egli, come i maestri antichi, disegna con un tratto virtuoso ed armonico e, tramite la tecnica ad olio procede con lente stesure, compatte e tonali.

Sono lavori che appartengono ad un unico ciclo, in cui il palcoscenico è quello di un umanità che vive in chiave poetica, dignitosa e festosa, il messianesimo della globalizzazione.

Torino Dicembre 2000

LE STRUTTURE DELL'INFINITO di Paolo Levi

Roberto Bergonzo gode del grande privilegio di avere la creatività nel sangue, ieri come maestro del messaggio pubblicitario, oggi come libero artista ed erede del Futurismo italiano. La sua non è quindi una sperimentazione, appellativo più consono all'attività lavorativa oramai abbandonata, ma piuttosto una ricerca maturata dopo anni di riflessione e attraverso un apprendistato professionale, che gli ha dato piena padronanza dei suoi mezzi espressivi. Come un maestro del Rinascimento, egli ha il favore di una committenza privata e selezionata. Riceve nel suo studio a Murazzano, nell'incantevole campagna delle Langhe, in Piemonte, dove dipinge soprattutto su ordinazione. Solo da qualche tempo ha deciso di uscire dalla riservatezza per diffondere sul mercato le sue tele più importanti, nelle quali i contenuti toccano da vicino lo spirito del nostro tempo.

Il suo stile del tutto inedito, sia come invenzione formale che come poetica, attinge ovviamente al Museo della storia dell'arte moderna – ricordiamo che i suoi modelli sono Umberto Boccioni e Giacomo Balla – ma ne ha rinnovato gli stilemi. per affrontare le problematiche più attuali della New Economy. Roberto Bergonzo ha scelto infatti di rimanere in un ambito strettamente figurativo, elaborando nel corso degli anni una sua formula espressiva caratterizzata da una grande ricchezza cromatica e da un'inventiva fertilissima. Ma, in definitiva, la sua sigla pittorica è del tutto originale e difficilmente riducibile agli schemi interpretativi più usuali. Se da una parte abbiamo le qualità pittoriche di un'alta fattura compositiva, caratterizzata da moduli ricorrenti - ma assolutamente mai ripetitivi - dall'altra si avverte l'esigenza dell'artista di dare continuità a un percorso inquieto, a un paesaggio mentale che si presenta sotto varie forme plasticamente strutturate, e che rimanda anche alla sua esperienza di architetto e di scenografo.

I lavori di Roberto Bergonzo sono quelli di un artista che medita sulle sorti del mondo e sulla società contemporanea. Come un antico maestro egli mette le basi delle sue composizioni tramite il segno preparatorio della matita. Quindi risolve gli equilibri dei volumi, la percezione degli spazi, la difficoltà delle prospettive. Le sue opere sono arcane, dense di passaggi atonali e tonali, rigorosissime dal punto di vista esecutivo. Figlio di un'epoca che ama e odia nello stesso tempo, Roberto Bergonzo agisce da poeta. interpretando in sintesi visive le atmosfere del nostro tempo. Lo scenario che offre a chi guarda, è una pagina che parla il linguaggio dei simboli, una sorte di apologia oggettiva del dolore di massa, una denuncia anche sofferta, dove si insinua talvolta un sarcasmo amaro. Il suo universo è popolato da tutto ciò che gli giunge dall'inconscio, un universo misterioso di immagini incongrue, ma perfettamente codificabili da chi ha occhi per vedere. Egli dipinge sotto la spinta di emozioni controllate, formulando macro-

pensieri che sublimano, nella bellezza del colore, il Grande Male di un Occidente suicida e volgarmente autoreferenziale.

Nelle opere di Bergonzo nulla è lasciato al caso, poiché è uomo del suo tempo, ben cosciente dei valori e dei disvalori di un presente di cui lui stesso fa parte. Nel lavoro intitolato, non a caso, *Le scelte*, allude a un inevitabile isolamento in chiave astratta e metafisica, offrendo una duplice chiave di lettura, il senso della rinuncia da una parte e, dall'altra, l'annuncio di una ascesa spirituale ancora possibile. In altri casi, come in *Territorio giallo*, opera di taglio surreale dove aleggia anche un ironico divertimento, la delicatezza cromatica e le strutture fluttuanti propongono un mondo affrancato dai vincoli e dai conformismi dell'assetto urbano moderno. Narratore di architetture fantastiche e inventore di imprecisati fenomeni biologici, con segni e colori egli evoca presenze che appartengono a una realtà virtuale, modulando affabulazioni pittoriche di elementi strutturali chiusi, labirintici, ingombranti. L'amore per la musica – Bergonzo suona il pianoforte con intensa passione – è celebrato nei due casi di *Quartetto d'archi* e di *Canone inverso*: nel primo, attraverso l'immagine intrigante di quattro suonatori davanti a una platea vuota e, nel secondo, attraverso l'astrazione di una sagoma verde – una pianta ricca di germogli – di fronte a uno specchio.

Quando opera per l'industria, Roberto Bergonzo usa tecniche e contenuti ovviamente ben diversi; pratica tuttavia una creatività insolita, rivelando sotto le apparenze comunicazionali una filosofia foriera di dubbi. L'unica certezza, ieri come oggi, era quella di sapere raccontare i propri pensieri attraverso il segno e il colore. Approfondendo la verità nascosta delle cose del mondo, oggi è libero di portare in luce la sua moralità poetica e la consapevolezza delle malattie dell'anima, trasferendole sulla tela in modo oggettivo e persino, in certi casi, algido e monocromatico. Soprattutto nei lavori recenti le immagini si sono fatte più ritmiche, modulandosi in strutture sempre più enigmatiche. In questa fase, i colori atonali splendono di una luminosità interna e misteriosa, mentre le figure e le strutture architettoniche si stampano sulla tela con un rigore di sintesi che non lascia margine al vago e all'incerto. In queste opere più ardue, le difficoltà stilistiche - che sono volontariamente ricercate - servono ad affilare e dare acutezza all'energia del linguaggio dell'artista, che ha ormai raggiunto la sintesi espressiva della poesia ermetica.